

Nel capitolo dedicato ai « Problemi di metodo », Prandstraller considera le teorie di Pareto, Durkheim, Weber e Parsons nel loro aspetto riguardante il problema dei valori: a Pareto dobbiamo il riconoscimento fondamentale che « tutte le teorie che esprimono valori ultimi sono, di per sé, non-scientifiche », e la « classificazione delle azioni tendenti a fini ultimi tra le non-logiche conferisce a Pareto il merito di aver aperto in maniera chiara il problema del come studiare scientificamente il problema dei valori » (pp. 16-17); in Durkheim si nota la progressiva tendenza alla metafisica nel trattare tale problema; in Weber, se l'apparato metodologico risulta, secondo l'autore, alquanto concettualistico (« Weber si mette al di fuori della realtà storica concreta... »), l'atteggiamento di fronte agli studi concreti è assai più vicino a quello paretiano. Secondo il Prandstraller, al sociologo non interessano tanto i valori in sé, ma le azioni umane ad essi riferibili. Egli individua dunque gli elementi essenziali di uno studio dei valori nel seguente modo: « 1) l'enucleazione d'una proposizione intelleggibile che esprima la situazione desiderata dall'attore, 2) l'individuazione d'un'azione diretta ad attuare il contenuto della proposizione » (p. 31).

Lo studio, posto su queste basi, riguarda gli inizi dell'esperimento pluralistico in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Inghilterra e nell'Europa continentale e, infine, la tendenza centrista del sistema, i valori divergenti nella dinamica del pluralismo, le regole del dinamismo dei valori e il problema della tolleranza e della crisi del sistema.

Una ricca bibliografia che occupa 31 pagine conclude il volume (tuttavia, la bibliografia sarebbe stata molto più utile se divisa organicamente per argomenti) del quale è doveroso segnalare la piace-

volezza di lettura ed il cauto atteggiamento scientifico dell'autore al quale bisogna riconoscere il merito di saper fondere il sapere storico e quello sociologico.

L. D. G. D.

TAX S. (a cura di), *Horizons of Anthropology*, Aldine Publishing Co., Chicago 1964. Un volume di pp. 288.

Il curatore ha raccolto in questo interessante volume 21 saggi di vari autori, con l'avvertenza di sceglierli tra i giovani e di far scaturire ciò che i giovani studiosi pensano sia realmente significativo ed importante nell'antropologia di oggi.

Il panorama risulta quanto mai vario e stimolante. Tra i principali saggi ricordiamo: *The Evolution of Social Life* di I. DeVore che riesamina l'ipotesi evoluzionistica, *The Psychological Approach in Anthropology* di E. M. Bruner che riveste notevole interesse per gli attualissimi problemi di interdisciplinarietà che solleva, *Language and Thought* di S. M. Ervin e, soprattutto, *A Perspective for Linguistic Anthropology* di D. H. Hymes che esamina i rapporti ed i possibili contributi ed integrazioni tra strutturalismo e antropologia, tra linguistica e antropologia. Altri contributi notevoli sono *The Organization of Economic Life* di M. Nash, *Anthropology and the Study of Politics* di M. H. Fried, *The Study of Religion* di E. Norbeck e *The Arts and Anthropology* di A. P. Merriam che propone un quasi-parsoniano *fourfold organizational pattern* per lo studio delle arti.

L. D. G. D.